

## Motori

## Spostarsi senza inquinare



La classifica del 2018

**Panda regina del mercato**  
124.266 unità vendute

Intramontabile ed inossidabile, la Fiat Panda si conferma anche per il 2018 l'auto più amata dagli italiani. Con 124.266 unità, l'iconica citycar è stata, infatti, la macchina più venduta dell'anno nel nostro Paese, con volumi superiori di quasi due volte e

mezzo rispetto alla seconda classificata, la Renault Clio, consegnata negli scorsi 12 mesi in 51.628 pezzi. Terza piazza a un'altra vettura simbolo dell'attuale produzione tricolore, la Fiat 500X, targata in 49.931 unità. Lo scorso anno la leader-

ship era stata conquistata dalla Panda con 145.919 pezzi, davanti alla Lancia Ypsilon a quota 60.321 e alla Fiat Tipo con 56.046. Oltre alla medaglia d'argento del primato, la Clio ha conquistato il primo posto tra le auto straniere.

# La sfida dell'auto elettrica Dalla manovra un aiutino, ostacoli da costi e colonnine

**La transizione.** Al di là dell'ecobonus il trend del mercato è evidente. Nel 2018 i veicoli ibridi sono cresciuti del 30,5% e quelli elettrici del 147%

MARILENA LUALDI

La sfida è mondiale, ma passa anche dal territorio. Dove le auto ibride stanno aumentando, con la svolta nel 2017, quelle elettriche molto meno: riuscirà l'ecobonus varato in questa legge di stabilità a far decollare questi tipi di vetture e a rafforzare il trend già positivo delle ibride con ulteriore smalto?

**Analisi e obiettivi**

Una questione economica che si lega prima ancora all'allarme ambientale. Per riuscire a ridurre il riscaldamento medio del pianeta sotto i due gradi, in linea con le indicazioni di Parigi, entro vent'anni dovrà arrivare a 600 milioni di auto elettriche. Piccolo particolare: oggi sono appena 2 milioni, lo 0,2% del totale.

In Italia i dati nelle vendite del 2018 evidenziano la crescita nell'immatricolazione di auto a benzina (+8%), ibride (+30,5%) ed elettriche (+147%, quasi 5.000 consegne), il calo delle vetture diesel (-12%, quota di mercato scesa al 45,9% nel mese di dicembre) e a Gpl (-3,5%) mentre i veicoli a metano hanno fatto registrare una crescita del 14% complessiva ma una flessione superiore al 50% a dicembre.

A Como le ibride (benzina-elettrico) sono salite dalle 529 del 2015 alle 1.147 del 2017. Quelle elettriche invece da 7 a 12, cifre negative in questo caso - impressionanti. Nei primi undici



La colonnina per caricare i veicoli elettrici a Bellano

mesi del 2018, tra i 1,83 milioni di auto nuove nel nostro Paese, le elettriche (comprese le range extender) sono state 4.802 e 4.135 le ibride plug-in con emissioni fino a 70 grammi al chilometro di anidride carbonica. A beneficiare dell'incentivo che sarà introdotto a partire da marzo, sarebbe stato lo 0,5% del mercato dunque facendo un confronto. A essere colpito dall'ecotassa (su auto con emissioni superiori a 160 grammi al chilometro invece il 4,5%.

In provincia di Como i dati Unrae stimano che circa 800 persone nel 2018 hanno acquistato auto che rientrano nel range colpito dall'ecotassa. Una minoranza sui

quasi 20 mila veicoli acquistati.

Secondo la relazione tecnica del Governo, i bonus potrebbero far raddoppiare nel 2019 le vendite di auto incentivate: il 30% accompagnato dalla rottamazione di un'auto fino a Euro 4. In tutto, si stimano uscite per poco più di 59 milioni di euro. E un guadagno per lo Stato di 9 milioni. Si dovrebbero ritagliare 5 milioni per coprire le detrazioni per l'installazione di colonnine elettriche e wall box in aree private.

Come funziona l'ecobonus? Varrà per il periodo del primo marzo 2019 e 31 dicembre 2021, con diverse soglie di incentivo legate all'impatto ambientale vir-

tuoso dei veicoli acquistati. Sarà di 1.500 euro per chi comprerà auto che emettono tra 70 e 90 grammi di CO2 al km, salirà a 3 mila euro per le vetture con emissioni tra 20 e 70 grammi e raggiungerà il tetto massimo di 6 mila euro per emissioni ridotte tra zero e 20 grammi.

Basterà? Le perplessità non sono mancate, anche perché c'è un problema di fondo almeno per le elettriche, anzi due. Evidenziati anche nel rapporto Greenitaly emesso lo scorso ottobre: «Certamente, la possibilità di usufruire di una rete di ricarica capillare è uno degli elementi che, superate le criticità attuali dovute ai costi e alle tecnologie, potrà maggiormente favorire la diffusione di veicoli elettrici - osserva la Fondazione Symbola. Il punto di svolta avverrà quando il prezzo delle auto elettriche sarà equivalente a quello delle auto a combustione interna».

**I vantaggi**

Come già vengono sottolineati i vantaggi attuali di ibride ed elettriche - oltre naturalmente all'impatto sull'ambiente - ovvero consumi inferiori rispetto ai carburanti tradizionali, 20% in meno di premio con alcune compagnie assicurative, accesso senza limiti alle Ztl in molte città italiane e parcheggio gratuito sulle strisce blu di alcuni capoluoghi (Varese e Bergamo). E ancora esenzione dal pagamento della

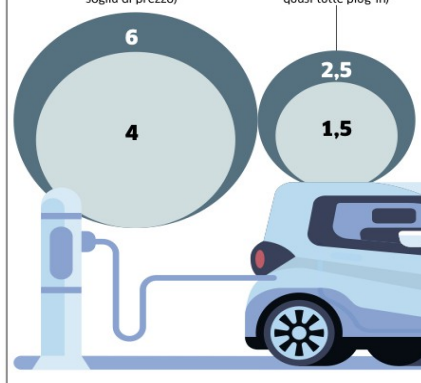
## Viaggiare eco

### Cosa incentiva l'ecobonus



### L'ammontare dei bonus

Dati in migliaia di euro. Aumento in caso di rottamazione.



**L'incentivo inserito nella manovra scatterà a marzo**

**In forte calo la vendita di veicoli diesel**

tassa di circolazione per cinque anni. Il punto chiave però è la copertura effettiva di infrastrutture di ricarica che non è dappertutto esemplare, per usare un eufemismo.

I Comuni cercano di disporre anche con azioni legate al parcheggio. A Milano esiste già il pass che consente la sosta gratuita dei veicoli a completa trazione elettrica, negli spazi riservati ai residenti e negli spazi blu destinati alla sosta a pagamento del Comune di Milano. Può essere fornito alle persone fisiche che hanno la residenza, il domicilio o il centro di interessi (lavoro, studio, svago) nel Comune di Milano e ai soggetti giuridici che hanno la propria sede o svolgono

# Auto di proprietà, un lusso Da 5 a 8 mila euro all'anno

**Lo studio**

La principale voce di spesa è il carburante. Poi manutenzione, Rca e tasse

Se fino a qualche anno fa l'auto era considerata un vero e proprio oggetto del desiderio, da possedere a tutti i costi, oggi le cose sono decisamente cambiate. Da un lato la possibilità di scegliere differenti soluzioni di

mobilità, economiche e veloci - dallo sharing al car pooling passando per i servizi di noleggio - dall'altro la volontà di risparmiare i costi legati alle tasse e all'assicurazione, spingono sempre più persone ad allontanarsi dall'idea di acquistare un'auto.

Anche perché, oggi, mantenere una vettura, costa. E non poco: si spendono circa tra i 5 mila e gli 8 mila euro all'anno, a seconda del modello e dell'ali-

mentazione scelta, per una percorrenza media di 15 mila km. A parte dalla spesa d'acquisto che per gli italiani, stando a quanto sostiene AutoScout24, è un vero e proprio salasso: per comprare una vettura occorre accumulare più di 14 stipendi (peggio di noi solo gli spagnoli) con un budget medio di spesa di circa 22.400 euro.

Al di là dell'acquisto dell'auto, che secondo l'Osservatorio Autopromotec, è al secondo po-

sto tra le voci di spesa, il costo maggiore riguarda sicuramente il carburante (60,7 miliardi di euro su un totale di 195,3 miliardi, in pratica l'11% del Pil). A pesare nelle tasche degli automobilisti anche, la spesa per la manutenzione e la riparazione (39,3 miliardi nel 2018 nonostante la lieve diminuzione dei prezzi praticati dalle officine di autoriparazione), l'eborsio per i premi di assicurazione Rca incendio e furto (circa 17,7 miliardi); i costi di mobilità relativi ai pedaggi autostradali (8,3 miliardi di euro), ai parcheggi (8 miliardi) e alle tasse automobilistiche (6,9 miliardi di euro).

Secondo le stime fornite dall'Aci, calcolate in base a 15 mila km percorsi annualmente,

mantenere una Fiat Panda - l'auto più venduta nel mercato del nostro Paese - nella versione 1.2 da 69 cv, ad esempio, è costato nel 2018 complessivamente circa 5.600 euro, con dei costi fissi non proporzionali di circa 2.500 euro (fra tassa automobilistica e Rca) e dei costi variabili di circa 3.100 euro (carburante, pneumatici, manutenzione e riparazione).

E chi ha un SUV diesel? Se si prende in considerazione uno dei modelli più scelti dagli italiani (dati Unrae), la Jeep Compass diesel 1.6 MTJ 120 cv 2WD, i costi complessivi (calcolati su una media di 20 mila km annui) si aggirano attorno agli 8.500 euro con dei costi fissi piuttosto elevati. I più ecosostenibili,

quelli cioè che hanno scelto un'alimentazione alternativa, sono forse coloro i quali possono trarre maggiori vantaggi per il loro portafoglio. Mantenere una Dacia Sandero Gpl, ogni anno (con una percorrenza media di 15 mila km), costa 4.800 euro circa (con una tassa automobilistica che scende a 170 euro), che diventano 6.244 euro se si sceglie invece una Yaris ibrida 1.5 100 cv e poco più di 5.300 per una Volkswagen Up! a metano. Tassa automobilistica pari a zero e costi fissi bassi (alti invece quelli variabili legati alla manutenzione e alla riparazione), per l'elettrica Leaf di Nissan per la quale, invece, bisogna tener conto di una spesa di circa 5.700 euro.



# +147%



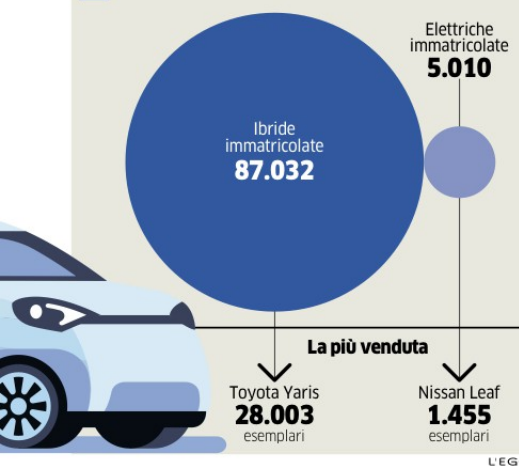
### I risultati

Nell'analisi delle vendite del 2018, spicca la crescita nell'immatricolazione di auto a benzina (+8%), ibride (+30,5%) ed elettriche (+147%, quasi 5.000 consegne), il calo delle vetture diesel (-12%, quota di mercato scesa al 45,9% nel mese di dicembre) e a Gpl (-3,5%)

### La crescita 2018 sul 2017



### Quote di mercato



**L'INTERVISTA GIORGIO RIVA.** Sales and marketing manager di Rivauto Toyota e Lexus Como

## BONUS? FA CONFUSIONE MEGLIO L'IVA AGEVOLATA

Rivauto ha installato la prima colonnina di ricarica per le auto elettriche sei anni fa, nella sede Toyota di Como. Da allora la crescita è stata massiccia, per quanto riguarda le ibride in particolare. Con Giorgio Riva analizziamo dunque il trend di queste vetture in provincia di Como, dal suo osservatorio. E anche gli eventuali effetti dell'ecobonus, introdotto dal Governo con la manovra di fine anno.

**Voi avete delle altissime cifre per quanto riguarda le auto ibride. Com'è avvenuta questa esplosione di risultati?**

Il trend di crescita migliore in questo momento è quello della gamma non solo elettrica, ma ibrida. Toyota ha sviluppato una sinergia efficiente su questo fronte, per offrire soluzioni alle reali esigenze dei clienti e il mercato ce l'ha riconosciuto. Su dieci auto vendute, otto oramai sono ibride. I clienti riconoscono la tecnologia ibrida e l'affidabilità che ne deriva, sono più che contenti e il risultato è un incremento della fidelizzazione. Quando passano dalla tecnologia Lexus o Toyota, non tornano più indietro.

**Ci sono fasce particolari di clienti, a livello di età o inquadramenti professionali, per questa tipologia? Oppure parliamo di una clientela trasversale, per così dire?**

Non c'è un target focalizzato. Questo perché offriamo una gamma completamente ibrida, dalla Yaris al grande SUV Lexus. Quindi può comprare l'auto un ragazzino che è alla sua prima vettura. Oppure l'imprenditore



Giorgio Riva, marketing manager del Gruppo Rivauto

di successo che cerca status symbol. Non siamo verticalizzati su un target specifico, quindi la clientela è trasversale, come diceva lei.

**Adesso arriva l'incentivo voluto dal Governo per le auto che hanno emissioni di anidride carbonica da 70 a zero grammi per chilometro. Con questa misura, vi aspettate un'ulteriore influenza positiva sulle vendite?**

Guardi, è una domanda interessante, perché di primo impatto si potrebbe pensare di sì, ma è anche una cosa che ci spaventa un po'.

**L'ecobonus? Per voi è stato penalizzante.**

Più che altro, il fatto che sia stato emesso insieme al malus. Per un consumatore poco informato ciò può diventare un deterrente ad avvicinarsi all'acquisto dell'auto. Un'arma a doppio taglio, che può creare confusione. Ho visto che

la vettura più "elettrica" che abbiamo ora, la Prius Plug In, rientra nella seconda fascia di emissioni, avendo 28 g/km CO2, dunque di base beneficerebbe poco di questa legge. C'è di buono che nessuna nostra vettura rientra nell'eco-malus. Secondo me, sarebbe stato più intelligente fare, eventualmente, una fascia di "Iva agevolata" per le auto eco... più diretta e comprensibile per tutti.

**Invece, al netto dell'ecobonus quali sono le previsioni per i prossimi anni? Le ibride - con o senza gli incentivi - sono destinate a diffondersi sempre più anche a Como?**

Sì, al di là della legge introdotta noi prevediamo una crescita con un trend costante. E questa crescita è stata confermata negli ultimi mesi, un'accelerazione ulteriore legata alla tematica del diesel, da cui c'è stato un fuggi fuggi che sta partendo non solo in Italia. Insomma, già questo restringersi della scelta sulla motorizza-

zione porta più persone ad avvicinarsi con sempre maggior interesse alla tecnologia ibrida. Al di là dell'ecobonus, quindi, questa frenata sulle motorizzazioni diesel ci ha portato un incremento.

**Ci sono anche ricerche che vedono un futuro nel segno delle ibride, ma accanto al diesel in una versione aggiornata e di minore impatto. Lei che cosa ne pensa?**

Io ci credo poco. Quelli che sono stati i giganti del diesel, stanno cercando di trovare una soluzione per recuperare il gap. Non si sta investendo nel diesel, ma su altre tipologie, compreso l'idrogeno combinato con l'elettrico. Il diesel è stato abbandonato da anni da Toyota e credo poco in un diesel che possa risorgere dalle sue ceneri, anche se "mai dire mai". Si sta investendo sull'elettrico, l'approvvigionamento dei metalli per le batterie, lo smaltimento delle stesse, gli impianti di ricarica.

**Infrastrutture per le auto elettriche. Lei che voto si sentirebbe di dare al territorio di Como?**

Noi abbiamo installato la prima colonnina nel 2012: un investimento finalizzato a mandare un messaggio preciso ai nostri clienti. Adesso si sta arrivando a qualcosa di più. Nei supermercati, nei cinema... Da 0 a 10, prima eravamo a zero, adesso siamo prossimi alla sufficienza.

**Una quasi sufficienza di incoraggiamento?**

Sì, perché si è presa consapevolezza della necessità di cambiare ed evolvere nel modo in cui concepiamo la mobilità sostenibile.

**M. Lua.**

una rilevante attività lavorativa in città.

Ma non bisogna andare fino alla metropoli per cogliere simili misure. Anche a Varese chi possiede un'automobile ibrida o elettrica può parcheggiare gratuitamente sugli spazi blu esponendo copia del libretto di circolazione o in alternativa chiedendo un apposito pass.

Certo ragioniamo in ottica locale, ma sempre con gli occhi rivolti al pianeta. Nel 2017, secondo i dati raccolti da Anfia, il mercato mondiale di autoveicoli leggeri elettrici ha superato i 1,3 milioni di unità. Secondo le stime di PwC, la produzione mondiale di light vehicles (fino a 6 tonnellate) a batteria e ibridi plug-in (dovreb-

be arrivare a 2,78 milioni nel 2018 e a 8,9 milioni nel 2022. Nell'Unione europea un'auto ogni 54 immatricolata è elettrica, contro una ogni 72 nel 2016.

Il rapporto più favorevole spetta a Svezia (un'auto elettrica ogni 19), Belgio e Paesi Bassi (ogni 38) e Finlandia (ogni 39). In fondo si trovano: Italia (un'auto elettrica ogni 408) e Grecia (una ogni 443).

Anche in questo campo è la Cina che scalpita: lo scorso anno le vendite di "new energy vehicles" hanno raggiunto 777 mila unità (+53%). E si punta a conservare il primato come più grande produttore di veicoli elettrici destinati sia al proprio mercato sia ai mercati esteri.



IV

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 7 GENNAIO 2019

**Il modello**

**Crescita è condivisione**



La battaglia

**La legge contro le false coop  
800 milioni di nero**

Una legge contro le false cooperative. A sostenere l'iniziativa, da tre anni, sono le organizzazioni della cooperazione. La proposta è in sostanza quella di aumentare i controlli e introdurre sanzioni severissime, sino alla cancellazione dall'albo

istituito presso il Mise, per chi sgarra. Una possibilità esistente già ora in capo al Ministero ma che con il nuovo testo potrebbe scattare anche solo nel caso in cui la cooperativa eviti di sottoporsi alle procedure di controllo.

Il fenomeno delle false cooperative, senza contare le altre imprese che operano nel cono d'ombra dell'illegalità, interessa 100.000 lavoratori e determina un'evasione fiscale previdenziale di 800 milioni di euro.

# «Noi, costruttori di lavoro» La buona cooperazione, un modello per il futuro

**Fare impresa.** In Confcooperative Insubria 416 realtà, più di 10mila addetti Frangi: «Strumento ideale per i giovani e per la rigenerazione delle attività»

COMO

ENRICO MARLETTA

Si sbaglia chi pensa che la cooperazione appartenga all'armamentario ideologico del secolo scorso. Si perché se le radici sono profonde e la domanda di fondo è quella di un tempo - "come insieme ad altri posso qualificare il mio lavoro?" - si tratta di uno strumento per fare impresa che sta attraversando una seconda giovinezza. Uno strumento forte dei valori di sempre - democrazia economica, partecipazione solidale, mutualità - eppure adattissimo al presente. «La cooperazione è la via ideale per i giovani che in essa trovano apertura a uno strumento in cui al centro ci sono le persone e non il capitale» spiega Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria.

**numeri**

I numeri sostengono la tesi che il movimento è in crescita e ha dimostrato straordinaria resilienza anche durante la crisi degli ultimi dieci anni. In quest'ultimo periodo

è cresciuto di venti unità il numero di adesioni a Confcooperative, oggi sono 416, ed è cresciuto notevolmente anche il numero degli addetti: 10.339 quando erano 8.833 nel 2008. Il tutto per un fatturato aggregato di 284 milioni di euro. «È cresciuta la nostra organizzazione ma è cresciuta anche la cooperazione nel suo complesso» aggiunge Frangi che richiama l'esempio del workers buyout come possibile via d'uscita nelle situazioni di crisi aziendale o di un passaggio generazionale problematico.

Nel Comasco, un paio di anni fa, si è concretizzato la seconda vita di Patroline, rilevata e rilanciata



**In dieci anni  
più di cento imprese  
rilevate  
dai dipendenti**

dai lavoratori che hanno creato una cooperativa e lo stesso potrebbe accadere per Hammond, un'azienda di Marnate specializzata nella produzione e di trasformatori industriali, chiusa inopinatamente alla vigilia di Natale dalla proprietà canadese. «È una possibilità che stiamo verificando con i sindacati» continua Frangi che ha fresca memoria di due storie positive in questo senso, entrambe in Umbria: il rilancio della Interpan diventata Ternipan, 65 lavoratori coinvolti e quello delle Officine Franchi, una piccola realtà - 10 lavoratori - con un alto tasso di specializzazione nella carpenteria metallica.

Vicende come queste stanno diventando sempre meno rare: hanno superato quota 100 in dieci anni - dal 2008, anno di inizio della crisi economica - le aziende italiane fallite e rigenerate dai dipendenti con la trasformazione in cooperative. Oggi l'universo Workers buyout coinvolge 8mila lavoratori (15mila con l'indotto) e muove un fatturato superiore a

200 milioni di euro. Danord a sud: la distribuzione dei Wbo racconta di una prevalenza al Nord, con il 43% delle esperienze in atto, seguita dal centro con il 30% e sud e isole al 27%.

**Biodiversità**

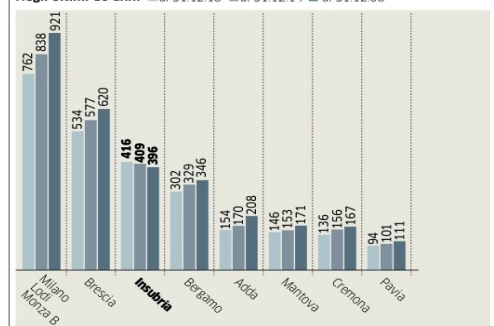
Il lavoro nell'impresa cooperativa è al centro. Il lavoro ovvero la persona perché l'apporto di quest'ultima è più importante dei capitali che vengono utilizzati e all'interno di essa vige un rapporto paritario che si esprime attraverso la logica democratica del principio "una testa, un voto".

Nel nostro territorio c'è una cooperativa ogni 3.581 abitanti, e un socio di cooperativa ogni 44 cittadini. La cooperativa aderente "media" ha un fatturato di poco superiore ai 680.000 euro, aggrega 82 soci ed occupa 25 addetti. «Siamo tra le più importanti unioni territoriali della Lombardia: al terzo posto per numero di cooperative aderenti» continua Frangi.

Un mondo ricco e articolato: «La varietà, preziosa risorsa, testi-

## I numeri della cooperazione

Negli ultimi 10 anni



Cooperative aderenti a Confcooperative Insubria per settore

Dati al 31.12.18

| Settori                          | N° coop aderenti |
|----------------------------------|------------------|
| 1. Federsolidarietà              | 209              |
| 2. Consumo e utenza              | 95               |
| 3. Lavori e servizi              | 45               |
| 4. Habitat                       | 31               |
| 5. Cultura, Turismo e Sport      | 17               |
| 6. Fedagripesca                  | 8                |
| 7. Sanità                        | 8                |
| 8. Banche di credito cooperativo | 3                |
| <b>TOTALE</b>                    | <b>416</b>       |

monia del modo in cui l'albero della cooperazione ha saputo popolare habitat diversi e dare risposte ad una pluralità e complessità di bisogni - continua il presidente di Confcooperative Insubria - è una cooperativa, quando cresce bene, arricchisce la comunità in cui opera producendo lavoro, ricchezza

per le generazioni future, opportunità per tutta la comunità». "Biodiversità" caratterizzata dalla varietà di presenze che spaziano in tutti i settori - consumo, utenza, lavoro, servizi, abitazione, cultura, turismo, sport, agricoltura, salute, credito -, ma in cui la parte del leone la fanno le coope-

# L'impresa under 30 Sociale e artigianalità

**Case history/1**

Officina Casona nasce da quattro giovani e lavora sull'integrazione attraverso il saper fare

Quattro under 30 costruiscono in un anno un laboratorio sociale di successo: il tutto con il rigoroso approccio imprenditoriale. Il laboratorio per rifugiati a Castellanza, in provincia di Varese, è uno spazio per "scappati di casa da ogni parte del mondo".

Dietro c'è Officina Casona, un'impresa sociale fondata e gestita interamente da under 30 con lo scopo di lavorare sul territorio per favorire l'integrazione, l'autonomia e l'auto-determinazione.

L'idea nasce nell'aprile del 2016 come associazione tra i



Il laboratorio di sartoria di Officina Casona

quattro soci fondatori: Michele Costalonga, architetto, Andrea Cattaneo esperto di comunicazione, Francesca Zaubba esperta di formazione e Gloria Martignoni, esperta di startup e innovazione.

«Tutti e quattro con profili diversi, arrivavamo da espe-

rienze di insoddisfazione nel mondo del profit. Avevamo la sensazione che mancasse un pezzettino nel nostro lavoro. Avevamo lo stesso bisogno di restituire un senso al lavoro sul nostro territorio: questa è la spinta che ci ha uniti. L'operare poi nel campo dei richie-

denti asilo è stato l'incontro tra opportunità, urgenza e inclinazione personali», spiega Andrea Cattaneo.

Nell'aprile 2017 Officina Casona si costituisce anche come cooperativa sociale e nasce il progetto Parallelo che favorisce l'autonomia e l'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati attraverso la formazione al lavoro, alla lingua, alla socialità.

Gli elementi fondamentali messi in campo sono: da una parte dunque la mancanza sul mercato di percorsi formativi per accompagnare i rifugiati che consentissero loro di andare oltre al bisogno di mangiare e dormire, dall'altra un settore artigiano tutto da riscoprire nell'area insubrica, quindi la sostenibilità garantita dalla vendita dei prodotti realizzati e da corsi rivolti a tutti nel weekend, il rispetto dell'ambiente con collaborazioni virtuose con imprese locali che forniscono gratuitamente materie prime di qualità e un circuito in grado di creare opportunità di lavoro.

Così nel luglio del 2017, gra-

zie alla partnership con il Comune di Castellanza, prende vita un laboratorio artigianale con cinque diverse discipline, sartoria, legatoria, ceramica, falegnameria e meccanica, in uno spazio di 200 metri quadri sequestrati alla criminalità organizzata.

Qui vengono realizzati percorsi di formazione personalizzati di sei mesi. Durante i laboratori vengono prodotti oggetti utili, belli e sostenibili, grazie alla collaborazione con giovani creativi e artigiani e imprese del territorio che contribuiscono mettendo a disposizione materie prime di alta qualità.

Il risultato in un anno e poco più di attività per Officina Casona sono quattro lavoratori dipendenti, quindici collaboratori tra artigiani, designer, addetti alla comunicazione e ad altri ambiti e oltre 30 persone formate all'anno.

«Sono risultati che non ci aspettavamo, che ci rendono felici. Noi possiamo dire che gli immigrati non ci rubano il lavoro: ce lo danno».

Elena Botter

## L'assemblea Due focus dando voce ai protagonisti

**L'appuntamento**

«Costruttori di lavoro. Immagina un lavoro condiviso». È il titolo dell'assemblea di Confcooperative Insubria (Como e Varese) che si svolgerà venerdì dalle 16 nell'auditorium della Camera di commercio in via Parini a Como. La scaletta si svilupperà intorno a due focus. Il primo, dedicato a Giovani. Rigenerazione e Occupazione, si svilupperà attraverso il contributo di Patroline, Officina Casona e Aclichef. L'altro focus, sull'innovazione, prevede un dialogo tra Luigi Patané della cooperativa Soles Tech di Forlì e Stefano Soliano, direttore di ComNext. In chiusura ci saranno gli interventi del presidente Mauro Frangi e del presidente nazionale Maurizio Gardini.



# 8mila



## Il fenomeno

Hanno superato quota 100 in dieci anni le aziende italiane fallite e rigenerate dai dipendenti con la trasformazione in cooperative. Oggi l'universo Workers buyout coinvolge 8mila lavoratori (15mila con l'indotto) e muove un fatturato superiore a 200 milioni di euro

**L'INTERVISTA MAURIZIO GARDINI.** Da cinque anni presidente nazionale di Confcooperative e imprenditore agricolo, da 18 anni al vertice di Conserve Italia

## «SÌ A UNO SVILUPPO PIÙ EQUO, LA CHIAVE È NELLA COMUNITÀ»

A mano sentirsi dire d'essere quelli del partito del Bes (Benessere sostenibile) anziché del Pil e considerarlo sviluppo tale solo determina una crescita economica per tutti. Quello di Confcooperative (39mila imprese, 1,1 milioni di occupati) è un esercito sospeso tra pragmatismo e idealità ed il loro "re" si chiama Maurizio Gardini. Romagnolo, Gardini è dal 2000 alla guida della più importante cooperativa agroalimentare italiana: Conserve Italia, che opera nel settore della trasformazione dei prodotti ortofrutticoli (fatturato di oltre 1 miliardo di euro)



Maurizio Gardini con Mauro Frangi (Confcooperative Insubria)

Al centro dell'assemblea di Confcooperative Insubria c'è il tema dei giovani. Quale significato ha questa scelta? Il futuro. Ecco cosa rappresenta questa scelta. In un paese dove i figli sembrano avere meno possibilità di quante ne hanno avute i padri, mettere i giovani al centro del dibattito è tutto. Ma non è una sorpresa, solo una conferma dello spirito cooperativo che fa dell'intergenerazionalità una delle sue caratteristiche distintive.

Lei ha partecipato alla mobilitazione

del sistema delle imprese sulla manovra. Ritiene che l'obiettivo sia stato almeno parzialmente raggiunto? Riteniamo positivi sia la soppressione del Sistris sia il fondo a garanzia dei crediti della Pubblica amministrazione per le Pmi. La stessa fatturazione elettronica, seppur con qualche complicazione iniziale, apporterà vantaggi sia allo Stato sia alle imprese.

Quale ritiene che sia la principale lacuna contenuta nella manovra? Siamo in una fase di ristrettezza di risorse a causa del pesante far-

dello del debito. Manca la riduzione del cuneo fiscale per dare competitività alle imprese e lasciare più soldi in busta paga ai lavoratori. Occorre una maggiore spinta agli investimenti. Penso, per esempio, al credito d'imposta sulla formazione. Il Paese deve competere sulla qualità. Occorre, anche aprire impresa 4.0 a cooperative e Pmi per evitare di tagliare fuori gran parte dell'economia reale del Paese.

Qual è il suo giudizio sul reddito di cittadinanza?

Il reddito di cittadinanza può dare il suo contributo per passare dalla povertà all'occupazione, ma per riuscire bisogna impegnare le imprese in questo percorso. Come nei workers buyout la Naspi capitalizza le imprese, così il reddito di cittadinanza può capitalizzare nuove attività imprenditoriali.

Tra le battaglie che lei indica più di frequente c'è quella del contrasto alle false coop? Quale è il danno che producono? Cosa è possibile fare per stroncare il fenomeno?

Mettono fuori gioco le tante cooperative che competono onestamente sul mercato, sfruttano i lavoratori, macchiano l'immagine della cooperazione. Producono un danno economico e di immagine. Dopo tante nostre richieste, dopo aver raccolto oltre 100.000 firme per una legge di iniziativa popolare, il prossimo 9 gennaio il Mise aprirà il tavolo per stringere i controlli sulle false coop. Dobbiamo fermarle.

Quale potrebbe essere il ruolo delle cooperative di comunità nel rilancio, ad esempio, dei piccoli borghi di montagna?

Fondamentale. Le cooperative di comunità rappresentano una delle nuove frontiere della coo-

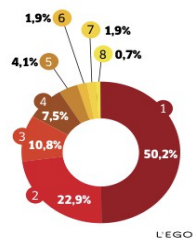
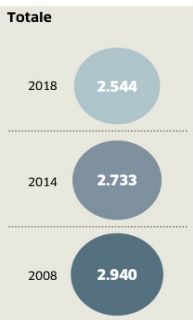
perazione. Ci sono 5.000 comuni che stanno scivolando sotto la soglia dello spopolamento e della povertà. Le cooperative di comunità possono contribuire a un loro rilancio valorizzando le tipicità del territorio.

Perché lei indica il modello cooperativo come uno dei riferimenti strategici per rilanciare il Paese?

Ci sarà sempre meno Stato e sempre più bisogni da rispondere. In questi anni sono aumentate le differenze tra i territori e tra le persone. Siamo per il partito del Bes, più che per il partito del Pil. Solo promuovendo l'autorganizzazione dei cittadini potremo intercettare bisogni e dare vita a uno sviluppo più equo.

I casi di "workers buyout" sono sempre più diffusi. Cosa è possibile fare per far sì che questo genere di esperienze siano sempre più numerose?

Dobbiamo fare promozione. Far conoscere cosa mette a disposizione il movimento cooperativo in termini di consulenza e di strumenti finanziari. Possiamo incoraggiare storie di coraggio e di intraprendenza, che passano dal fallimento al successo, dove ex operai diventano imprenditori e se ne stessì. In cooperativa si può. E. Mar.



relative sociali. Costituiscono la metà delle aderenti. Sono solo trema hanno un ruolo centrale per il territorio. Le Banche di credito cooperativo: «Credo sia un elemento oggettivo il prezioso sostegno da loro svolto nel sostegno alle Pmi». Anche qui al primo posto c'è l'obiettivo di lavorare per la comunità.

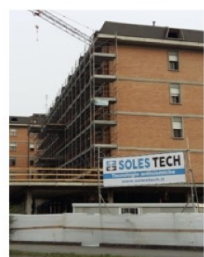
## Insieme, si può fare anche innovazione

### Case history/2

Soles Tech, una cooperativa nata da un'azienda in crisi, è leader nella tecnologia dell'edilizia antisismica

Cooperazione è anche tecnologia con un alto tasso di innovazione. La società cooperativa Soles Tech, aderente a Confcooperative di Forlì-Cesena, è stata fondata a Forlì nel 2015 da un gruppo di professionisti, tutti ex dipendenti o collaboratori della Società Lavori Edili e Serbatoi S.p.A. (Soles Spa), nata negli anni Sessanta con la duplice vocazione di impresa tradizionale e di azienda specialistica, grazie allo sviluppo di tecnologie proprietarie, come il cosiddetto "palo soles".

Il desiderio di "ricostruire" il proprio futuro e di darsi una prospettiva occupazionale dignitosa e stabile, unite alla fiducia nelle proprie capacità e nel-



Un cantiere di Soles Tech

le potenzialità del lavoro di squadra, alle conoscenze acquisite e alle esperienze maturate in tanti anni di lavoro insieme, hanno spinto i dipendenti di Soles Spa (una trentina di persone in tutto) a mettersi insieme e fondare, con i propri risparmi personali, una nuova società in forma cooperativa in

grado di acquistare la vecchia società, grazie all'apporto tecnico-giuridico dell'organizzazione provinciale di Confcooperative ed il contributo economico di CFI (Cooperazione Finanza Impresa). «Lo scopo della cooperativa - hanno precisato l'ingegnere Vincenzo Bondi e Luigi Virgilio Patané, rispettivamente Presidente e General Manager della Cooperativa - è quello di creare un'azienda capace di generare lavoro e di trattenere tutta l'esperienza tecnologica maturata in tanti anni di attività, intercettando quelle nicchie di mercato, italiano ed estero, che riguardano prevalentemente il settore delle fondazioni speciali e del miglioramento e adeguamento sismico di edifici esistenti. I fondatori di Soles Tech, infatti, vantano, oltre a una pluriennale esperienza nel settore delle costruzioni, ristrutturazioni e manutenzioni edili, una approfondita conoscenza delle tec-

nologie afferenti al campo dell'ingegneria geotecnica e strutturale, del sollevamento di fabbricati e manufatti in genere, dell'antisismica e delle fondazioni speciali.

Ad oggi, la cooperativa dispone di un capitale sociale di circa 800.000 euro, frutto dell'apporto diretto dei suoi soci. Una cifra molto importante, se paragonata ai livelli di capitalizzazione medi delle aziende, di dimensioni analoghe, che operano nel settore delle costruzioni. Soles Tech ha così eseguito, fra il 2016, il 2017 e il 2018, diversi interventi di miglioramento ed isolamento sismico, di sollevamento e raddrizzamento di fabbricati, di consolidamento e di piani interrati sotto edifici esistenti. Grazie a questo continuo lavoro di ricerca, studio e applicazione di tecnologie innovative, il fatturato annuo della Cooperativa è pari a circa 6 milioni di euro». Alessia Roversi

## Casi di workers buyout La storia di Patroline

### Il rilancio

L'azienda di Albavilla rilevata dai dipendenti. Un percorso simile per la Hammond di Marnate?

Una storia da film. Già perché il caso della Patroline di Albavilla è stato affrontato anche da Walter Veltroni nel suo "Indizi di felicità". Una storia emblematica, scelta dal regista perché indica quanto la felicità non sia una strada in discesa ma un traguardo da conquistare, anche con il sacrificio.

Patroline è stata salvata e rilanciata dai dipendenti attraverso lo strumento cooperativo. Un caso a lieto fine di workers buyout, valso a scongiurare la chiusura di un'attività, piccola ma fiera del proprio bagaglio di competenze. A fine anni Ottanta l'azienda brianzola creò ad esempio il primo antiturto della moto, conquistando la Piaggio, poi la Ducati.

Adesso la Patroline continua la sua vita, affrontando un mercato non facile, ma con tante soddisfazioni.

Un percorso il cui esito non è scontato e che potrebbe essere seguito anche dalla Hammond di Marnate, in provincia di Varese. Qui la crisi è di stretta attualità, l'azienda, qualche giorno prima di Natale, ha consegnato ai 40 dipendenti, assieme al panettone, la lettera di licenziamento.

La proprietà canadese che produce trasformatori ad alta tensione ha rilevato la fabbrica Marnate Trasformatori sei anni fa. Alla base della decisione, un cambio di strategie della casa madre, che in Italia opera attraverso due stabilimenti, quello di Marnate, dove c'è anche la sede per l'Europa, e un altro a Meledo, nel Vicentino, dove la produzione era già finita l'anno scorso.



VIII

## Storie di startup

LA RICERCA

Nel Comasco  
ottomila  
imprese  
femminili

**P**oche ma in crescita, perlomeno a Como. In base agli ultimi dati della Camera di commercio, risalenti a un anno fa, sono 8.059 le imprese a conduzione femminile attive in provincia, l'1% in più rispetto ai dodici mesi precedenti. Quasi una su quattro di

queste attività si colloca nel settore del commercio. Al secondo posto la voce che comprende lavanderie, parrucchiere, centri estetici e benessere. Poi le attività legate al turismo, cioè alloggi e ristorazione. Segue il settore manifatturiero con 841 unità, pari al 10% delle imprese femminili. In questo

ambito la divisione che attrae maggiormente le imprenditrici è quella dell'abbigliamento e più in generale il sistema moda. Al secondo posto c'è il tessile e solo al terzo posto si collocano i prodotti in metallo, seguiti dal mobile, dall'industria alimentare e dal settore stampa-editoria.

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 7 GENNAIO 2019



# Mastermamma, formazione per genitori

**La storia.** Un portale e pacchetti formativi dedicati proposti alle aziende nell'ambito dei programmi di welfare. Videolezioni con medici e psicologi. «Offriamo percorsi dalla gravidanza sino ai problemi dell'adolescenza»

CANTÙ

ALESSIA ROVERSI

È nato solo nel maggio scorso e in pochi mesi, ha raggiunto numeri importanti. Si tratta di Mastermamma.it, il portale lanciato dalla Digital Learning Srl, una startup innovativa del territorio comasco, una proposta unica e originale che ha da subito conquistato un ampio pubblico, in particolare tra le aziende.

Un sito dalla fruibilità semplice che offre, attraverso corsi online tenuti da professionisti dell'ambiente clinico e sanitario, un aiuto concreto allo sviluppo e all'ampliamento delle competenze genitoriali. «Essere genitori è il mestiere più importante e difficile del mondo», ha raccontato Sabrina Colombo, imprenditrice, coach certificata ICF International Coaching Federation e CEO di Mastermamma.it – ma non è solo una frase fatta, perché a loro spetta la formazione degli uomini e delle donne di domani, questa è una grandissima responsabilità. Noi offriamo un supporto a tutto questo, creando un punto di riferimento autorevole e indipendente, perché la nostra formula non prevede alcun tipo di sponsorizzazione, accompagnando i genitori da prima che lo diventino all'adolescenza dei propri figli, grazie al prezioso apporto di consigli, informazioni e chiarimenti dei professionisti da noi coinvolti nel progetto. Le tematiche proposte nei nostri videocorsi sono molto varie, e si muovono da quelle ginecologiche-ostetriche a quelle psicologiche, sia per la coppia che nel rapporto con i figli, passando da tutte le problematiche di ti-

po medico che possono insorgere dalla nascita del bambino in poi, come quelle legate all'alimentazione, alle vaccinazioni o a nozioni di primo soccorso, utili per intervenire tempestivamente in caso di incidenti di lieve o media entità».

I professionisti coinvolti sono tutti medici e psicologi del territorio lombardo, come il dottor Francesco Mele, che opera nel Comasco. «Quello che abbiamo riscontrato sin da subito è stata la grande disponibilità da parte di questi esperti, che hanno sposato con entusiasmo l'idea, trovandola assolutamente innovativa, dal momento che in Italia non c'è una realtà simile alla nostra». Un servizio che, al di là dei privati, trova larghi spazi di applicazione soprattutto a livello di welfare aziendale. «Stiamo riscuotendo molto interesse da parte di grandi aziende, perché noi offriamo un prodotto nuovo. Oggi è diventato importante offrire ai propri lavoratori qualcosa di valore, un'attenzione reale verso le persone, che è ciò che fa la differenza. Non dobbiamo dimenticare che, negli ultimi anni, stiamo assistendo ad un decremento preoccupante del tasso di natalità in Italia, quindi, un'azienda che possa fornire, ad un costo assolutamente sostenibile, competitivo e che risponde alle esigenze della stessa, un supporto fondamentale e concreto alla maternità e alla paternità, acquisisce e dà valore al proprio team lavorativo, contribuendo alla crescita di esso e al successo dell'azienda stessa. Quello che paga, dal nostro punto di vista, è essere agili e flessibili nei confronti delle realtà



La formazione parte dalla fase preparto

aziendali, rispondendo in modo adeguato alle loro esigenze. Noi abbiamo un'offerta base che si arricchisce e viene personalizzata, in modo veloce e immediato, a seconda dei bisogni espressi dalle diverse imprese».

Sono già molte le aziende che hanno scelto la formula

proposta da Mastermamma.it, tra cui Ubi Banca ed Edenred, oltre a moltissime piattaforme che si occupano proprio di welfare aziendale e flexible benefit. «Noi facciamo business, ma vogliamo veramente offrire valore e aiuto concreto alle persone. È questa, la nostra mission irrinunciabile».

La scheda



Sabrina Colombo

## Quattro macroaree Quindici professionisti

Sono 4 le macroaree su cui ruotano le hard skills proposte dal portale Mastermamma.it, con 25 sezioni d'interesse e circa 175 videocorsi tenuti da una quindicina di professionisti tra ginecologi, ostetrici, pediatri e psicologi. Nella prima macroarea, quella rivolta alla fase pre-parto, i corsi online vertono su argomenti quali il preconcipimento, l'infertilità, le tecniche di procreazione assistita, la diagnosi prenatale, la gravidanza, il parto, l'igiene orale, la profilassi, la cura e l'alimentazione della mamma in gravidanza, le dinamiche psicologiche durante il periodo gestazionale. La seconda è dedicata alla prima infanzia e alla preadolescenza, dai 0 ai 12 anni. La terza area affronta la delicata tematica della pubertà e dell'adolescenza

da un punto di vista psicologico, affettivo e medico, con approfondimenti sulle relazioni tra adolescenti e genitori, amici, primi amori, istituzioni scolastiche, docenti e gruppo classe, puntando l'attenzione anche sui rapporti virtuali, sui rischi legati alle dipendenze e sulla prevenzione di fenomeni quali il bullismo e il cyberbullismo, senza dimenticare tutta la parte legata alla salute e alla cura di sé, dalle prime visite ginecologiche alle informazioni riguardanti i metodi contraccettivi e le malattie sessualmente trasmissibili. L'ultima macroarea tematica è indirizzata alla genitorialità e indaga i vari modelli familiari e sociali, suggerendo diversi approcci relazionali improntati all'ascolto e all'autorevolezza. Tra gli specialisti coinvolti, spiccano le dottoresse Stefania Di Francesco, Silvia Efrati, Chiara Stefani e Laura Privitera, medici specialisti in ginecologia e ostetricia, la dottoressa Valeria Conti, ostetrica, la professoressa Laura Strohmer della clinica odontoiatrica del San Paolo di Milano, le dottoresse Francesca Maisano e Jessica Combi, psicologhe, la dottoressa Marinella Sommaruga, psicologa della salute e psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, i dottori Davide Libreri, Salvatore Barberi e Roberto Conti Nibali, medici specialisti in pediatria e neonatologia, la dottoressa Raffaella Mallamaci, pediatra, il dottor Francesco Mele, medico specialista in oftalmologia ed il professor Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta e presidente della Fondazione Minotaur – Milano e dell'AGIPPSA. Alessia Roversi

## «Conciliare lavoro e famiglia è ancora un problema»

Ma quali sono i bisogni che stanno alla base di un'idea così nuova e originale? «I bisogni sono stati molteplici, frutto della mia precedente esperienza lavorativa – spiega Sabrina Colombo, CEO di Mastermamma – perché ho lavorato come manager nel settore baby food per una ventina d'anni e, nel frattempo, sono diventata mamma di due bambini. Ho scoperto quanto fosse difficile conciliare l'attività lavorativa con quella familiare, oltre a questo è risultato chiaro quanto, in maniera sempre più fre-

quente, i genitori, e soprattutto i neogenitori, sono alla ricerca di informazioni sul web e rischiano, così facendo, di incappare in siti gestiti da non professionisti, che propongono punti di riferimento non autorevoli e contraddittori. Inoltre, in Italia, nonostante ci sia una rete molto diffusa di medici pediatri ed eccellenze ospedaliere, negli ultimi anni sono entrate in vigore delle nuove normative che hanno reso impossibile il mantenimento di alcune strutture più piccole e di provincia, concentrando le na-

sceite solo in grandi centri cittadini, allungando spesso i tempi di accesso agli stessi, che spesso hanno orari fissi e poco flessibili. A questo va aggiunta la mancanza, in molti casi, del supporto pratico ed emotivo della cosiddetta "famiglia allargata", che, fino a qualche anno fa, sosteneva le neomamme, oggi sempre più sole, senza dimenticare i neopapà, per i quali, negli ultimi anni, è aumentato il rischio di insorgenza di ansia e depressione post-partum, anche a causa della ricerca di nuovi equilibri sia all'interno della

coppia che all'esterno, soprattutto per quanto riguarda la sfera lavorativa».

Proprio su questo punto, i dati Istat e Inps, presentati dalla stessa Ceo all'ultimo Forum delle Risorse Umane, tenutosi lo scorso novembre all'Iulm di Milano, sono preoccupanti: secondo quanto rilevato, infatti, le donne che lavorano fanno statisticamente più figli, diventando madri un anno più tardi rispetto alle altre, ma, nel 2016, circa trentamila lavoratrici hanno dato le dimissioni in occasione della maternità.

Chi invece continua a lavorare dopo aver avuto il primo figlio, perde il 10% di retribuzione e, per quanto riguarda gli uomini, solamente un terzo degli aventi diritto accede al congedo paternità.

E ancora, sebbene nel giugno 2017 l'occupazione femminile abbia raggiunto il 48,8%, dato più alto in Italia mai registrato, e si sia verificato che il rendimento aziendale cresca del 3-8% se nel top management vi è un'alta presenza femminile, il divario di genere è ancora un problema molto presente in Italia, co-

me hanno avuto modo di segnalare diversi studi economici sul tema, che suggeriscono, tra altre strategie, un incremento della trasformazione digitale nelle aziende. Questo contribuirebbe alla diffusione di soluzioni lavorative flessibili, in termini di orari e di impegno, che permetterebbero una migliore conciliazione non solo tra lavoro e famiglia, ma anche tra carriera e famiglia. Oltre a questo, va necessariamente sottolineato che, secondo stime avviate dall'Ocse, l'annullamento del divario di genere entro il 2030 farebbe aumentare del 7% l'offerta di lavoro e dell'1% il Pil procapite/anno.

A. Rov.



# Tassa di soggiorno, accordo con Airbnb. Ora pagheranno tutti

**La proposta.** Si pagherà con la prenotazione online così non dovranno più essere i proprietari a versarla. Verso la riduzione dei mesi con lo sconto del 50%

**GISELLA RONCORONI**

Il turismo registra un costante segno più non solo sul lago, ma anche in città. Sono stati aperti nuovi alberghi (incluso il primo cinque stelle del capoluogo) e sono sempre più numerosi i comaschi che decidono di trasformare i loro appartamenti in case vacanze da affittare ai turisti. Il confronto tra gli ultimi anni registra un aumento significativo di esercizi extra alberghieri: dai 404 del 2017 le attività non alberghiere sono salite a 599 quest'anno.

**L'accordo**

Le statistiche di Palazzo Cernezzini sui pernottamenti rilevano, solo per le case vacanze più di 58mila pernottamenti dichiarati per un corrispettivo, in termini di tassa di soggiorno, di circa 55mila euro. «Per le amministrazioni locali, specie nei centri a vocazione turistica - hanno scritto in una nota sottoposta alla giunta gli assessori al Turismo **Simona Rossotti**, alle Attività Economiche **Marco Butti** e al Bilancio **Adriano Caldara** - è importante vigilare su questo comparto, per con-

trastare il fenomeno dell'abusivismo che non riguarda solo la mancata riscossione dei tributi da parte dell'ente pubblico, ma inquina il mercato libero attuando una concorrenza sleale nel settore ricettivo e con lo scopo di tutelare le strutture alberghiere ed extra alberghiere regolari».

L'amministrazione comunale ha quindi previsto la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa per la riscossione dell'imposta di soggiorno con le principali piattaforme di prenotazioni online. Si partirà con Airbnb, seguendo il modello già avviato da città come Genova, Firenze, Bologna, Rimini, Palermo, Milano e Napoli. La convenzione che verrà sottoscritta prevederà che l'utente versi al

momento del pagamento della struttura anche l'imposta di soggiorno. Periodicamente Airbnb verserà a sua volta le quote a Palazzo Cernezzini. In pratica la piattaforma informatica utilizzata in tutto il mondo si sostituirà direttamente ai proprietari che non avranno più gli obblighi di rendicontazione. In questo modo il Comune punta la tecnologia dei portali per raccogliere in modo più semplice l'imposta e, contestualmente, a ridurre l'evasione poiché il passaggio online rende tutto tracciabile. Analogo accordo verrà sottoscritto con Keasy, che ha da poco aperto in viale Varese.

**Stagione più lunga**

Non solo. Visto l'allargamento della stagione turistica, Palazzo Cernezzini sta anche pensando di diminuire i mesi in cui è in vigore lo sconto del 50% sulla tassa per i turisti limitandolo al periodo tra novembre e febbraio anziché tra ottobre e marzo. Gli incassi quest'anno supereranno abbondantemente i 900mila euro e potrebbero addirittura sfiorare il milione (nel 2017 furono 873mila euro).

**Per il 2018 gli incassi potrebbero raggiungere il milione di euro**

## «Passo importante per tutelare gli onesti. E ci saranno controlli»

«Si tratta di un passo importante, condiviso con tutti gli assessori». **Marco Butti**, responsabile delle Attività produttive che fin da subito ha messo la lente di ingrandimento sul settore ricettivo. «Agiremo molto sul tema dell'abusivismo a tutela di chi, quotidianamente, inve-

ste in regola rispettando tutte le norme. Sono previsti una serie di controlli a campione, in accordo tra il settore Urbanistica e la Polizia locale che si basano anche sulle segnalazioni ricevute su attività irregolari. Verranno effettuati anche sopralluoghi direttamente nelle strutture». Nel

merito degli accordi con i grandi portali delle prenotazioni Butti precisa che «si tratta di un'innovazione importante, che porterà benefici a tutti».

Gli stessi proprietari di appartamenti in affitto che oggi devono chiedere di persona il pagamento dell'imposta di soggiorno ai propri clienti compilando poi i moduli necessari ed effettuare i versamenti periodici a Palazzo Cernezzini avranno un compito in meno. Per chi, invece, cercava di fare il furbetto non chiedendo la tassa (che è un obbligo previsto dal Comune di Como) sarà la procedura informatizzata a metterlo automa-

ticamente in regola chiedendo il pagamento direttamente al turista.

Nelle prossime settimane le proposte di modifica del regolamento, che non prevedeva tariffe per i cinque stelle (in città non ce n'erano) e che garantiva uno sconto pari al 50% nel periodo "morti" verrà sottoposta al consiglio comunale. L'applicazione potrebbe già scattare con l'avvio della prossima stagione turistica.

Nel bilancio preventivo verranno poi definiti gli interventi da finanziare utilizzando la tassa di soggiorno, che arriverà alla cifra di un milione di euro, in pratica con un



Marco Butti

raddoppio dell'incasso per Palazzo Cernezzini nell'arco di appena cinque anni. Nel 2013, infatti, il Comune di Como ha incassato dalla tassa di soggiorno 517mila euro, saliti a 635mila nel 2014 e ancora a 741mila l'anno successivo. Il 2016 ha segnato lo sfondamento di quota 800mila (per la precisione il dato finale è stato pari a 805mila euro). L'incremento, nel 2017, ha visto 873mila euro finire nelle casse di Palazzo Cernezzini e il trend del 2018 (nei primi otto mesi sono stati incassati 664mila euro), ma mancano settembre e ottobre, storicamente molto frequentati.

G. Ron.

### I numeri

| Tipologia            | Numero di pernottamenti | Incasso dalla tassa di soggiorno (in €) |
|----------------------|-------------------------|-----------------------------------------|
| ● Affittacamere      | 9.319                   | 8.126,50                                |
| ● Agriturismo        | 0                       | 0,00                                    |
| ● Albergo 1 stella   | 1.534                   | 1.036,54                                |
| ● Albergo 2 stelle   | 1.169                   | 1.139,00                                |
| ● Albergo 3 stelle   | 124.775                 | 224.617,00                              |
| ● Albergo 4 stelle   | 220.090                 | 511.410,00                              |
| ● Albergo 5 stelle   | 2.018                   | 5.045,00                                |
| ● Alloggi in affitto | 0                       | 0,00                                    |
| ● Bed & Breakfast    | 11.642                  | 11.178,50                               |
| ● Camping            | 5.255                   | 2.627,50                                |
| ● CAV*               | 58.204                  | 55.197,00                               |
| ● Ostello            | 13.194                  | 6.106,00                                |
| ● Residence 2 stelle | 0                       | 0,00                                    |



### INCASSI NEI MESI DI ALTA STAGIONE (in euro)

|           | 2013      | 2014       | 2015       | 2016       | 2017       | 2018                 |
|-----------|-----------|------------|------------|------------|------------|----------------------|
| Giugno    | 85.420,50 | 87.534,90  | 79.395,20  | 102.447,32 | 89.977,68  | 126.849,63           |
| Luglio    | 84.746,00 | 85.297,60  | 99.593,24  | 102.321,03 | 133.413,70 | 149.969,00           |
| Agosto    | 98.678,75 | 89.123,12  | 111.663,40 | 127.157,20 | 131.312,40 | 158.611,75           |
| Settembre | 99.670,50 | 106.831,28 | 119.911,00 | 120.272,10 | 121.380,06 | Dati non disponibili |
| Ottobre   | 93.577,74 | 92.856,18  | 114.990,75 | 125.743,07 | 135.254,09 |                      |

FONTE: Settore Entrate Tributarie Comune di Como

L'EGO

IN ATTESA DELLE TRATTATIVE



## Licenziati sotto Natale oggi tornano al lavoro

**MARNATE** - Avevano ricevuto il panettone e subito dopo la lettera di licenziamento, quattro giorni prima di Natale. Oggi i 40 dipendenti della multinazionale canadese Hammond Power Solution di Marnate tornano al lavoro. Rino Pezone della Fiom Cgil domani mattina con la collega Ilaria Campagner di Fim Cisl sarà presente per tutelare i lavoratori che entreranno nello stabile dell'ex Elettrotecnica Marnatese.

«Teniamo altissima l'attenzione: purtroppo nonostante questo non abbiamo avuto neppure un cenno dall'azienda né da chi la rappresenta in Italia. Un silenzio assordante», spiega il sindacalista.

«I dipendenti entreranno e lavoreranno a ritmi ridotti. A questo punto attendiamo una convocazione e la riapertura delle trattative - dice Pezone - Tutto è accaduto in modo veloce e inatteso. Dopo le assunzioni il giorno precedente, gli auguri e la volontà di modificare il contratto di lavoro in modo migliorativo, è arrivata la doccia gelata. Da Ontario il numero uno dell'azienda è arrivato non per fare gli auguri ma per comunicare la chiusura, una decisione presa e comunicata la settimana precedente alla Borsa canadese. Come se le sorti di 40 persone e le loro famiglie fossero una riga sul bilancio da cancellare».

Il Natale è stato molto amaro per le famiglie dei dipendenti che hanno monitorato l'azienda, temendo che potesse essere smantellata la produzione che dovrebbe cessare a marzo. Nelle scorse settimane i vertici nazionali dei sindacati hanno chiesto l'intervento del ministro del Lavoro Luigi Di Maio, del caso si sono interessati i parlamentari varesini del Movimento 5 Stelle Gianluigi Paragone e Niccolò Invidia.

**V.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Più tutele ai pazienti soli e fragili

**PROTEZIONE GIURIDICA** Quattro sportelli per ottenere amministratori di sostegno

**LEGNANO** - Una strategia che guarda sempre di più alla tutela del paziente: di quello fragile, in particolare. Risponde proprio a tale volontà l'attivazione, in ciascuno dei quattro ospedali dell'Asst Ovest Milanese, di uno sportello di "protezione giuridica" che offre ai privati cittadini così come alle associazioni di volontariato un servizio di consulenza gratuita sulla gestione di pratiche per la richiesta dell'amministratore di sostegno.

«Quest'ultimo» spiega il dottor Giancarlo Iannello, direttore socio sanitario dell'Asst Ovest Milanese, è una figura che viene nominata dal Giudice Tutelare con il compito di assistere, sostenere e rappresentare chi, per effetto di una menomazione fisica o psichica, si trova nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere in tutto o in parte al compimento delle funzioni della vita quotidiana».

Si tratta, insomma, di una figura preposta a proteggere dal punto di vista giuridico chi si trova in difficoltà a provvedere ai propri interessi, proprio perché privo totalmente o parzialmente della propria autonomia. Il servizio, che in origine era concentrato a Parabiago, nella sede di via Spagliardi, è stato diffuso capillarmente nei quattro ospedali dell'Asst Ovest Milanese proprio per volontà e impegno di Iannello.



Lo sportello sarà attivato a Legnano e negli altri ospedali della Asst Ovest Milanese

lo, che ha inteso agevolare la popolazione.

Gli sportelli giuridici sono gestiti da personale qualificato, capace di condurre l'utente, passo dopo passo attraverso i meccanismi,

spesso complessi e tortuosi, della burocrazia. Prima della riforma sanitaria regionale, era l'Ufficio Tutela dell'Asl Milano 1 coordinato da Giulio Colombo a occuparsi di queste proce-

ture, che sono poi passate in capo alle Asst, insieme ad altri servizi in precedenti gestiti dalle Asl.

Sono tanti i casi in cui la figura dell'amministratore di sostegno si rende neces-

saria perché altrettante sono, purtroppo, le persone e le famiglie con situazioni di fragilità: anziani non più autosufficienti, soggetti con disabilità fisiche o psichiche, oppure affetti da dipendenze e, dunque, incapaci di provvedere al proprio benessere e di tutelare i propri diritti e interessi.

La loro non autosufficienza diventa un problema anche al momento del ricovero in ospedale e delle relative cure: spesso per accedere a particolari trattamenti o terapie occorre che il paziente legga e sottoscriva il cosiddetto "consenso informato", espressione della consapevole adesione al trattamento medico.

Nei casi in cui il paziente non è in grado di sottoscrivere questo documento, occorre designare un familiare ma ciò non è sempre così scontato né automatico. Ecco, dunque, la necessità di nominare una terza persona, esterna alla famiglia. Lo sportello di protezione giuridica non offre l'amministratore di sostegno, ma la consulenza gratuita per poterlo individuare. Quasi sempre, quest'ultimo, è un avvocato, ma è volontà del personale degli sportelli attivarsi per individuare anche personale volontario (la legge lo consente) da proporre in alcuni casi, in modo da non gravare sulle tasche di chi versa in situazioni di fragilità.

**Cristina Masetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cambiano con le luci a led anche pali e portalampade

**PARABIAGO** - Inizio anno con sorpresa luminosa. Il periodo festivo non ha fermato il lavoro in atto già da diversi mesi sui punti luce cittadini, con la sostituzione progressiva delle vecchie lampade a incandescenza con quelle a nuova tecnologia a led. Anche in quest'ultima settimana in parecchie strade di Parabiago si è notata la differenza, con una luce più performante rispetto a quella sostituita. Gli abitanti hanno notato la grande differenza e postato diverse foto a testimonianza del cambiamento, del resto l'Amministrazione comunale ha investito circa mezzo milione di euro per effettuare le sostituzioni. In alcuni casi è stato necessario cambiare anche gli stessi pali, perché non compatibili con le novità, anche diversi portalampade sono stati sostituiti mentre qualche difficoltà a livello tecnico in più si registra per quanto riguarda le lampade sospese in mezzo alla strada.

Si è cominciato dal quartiere San Lorenzo; i lavori, che in tutta la città riguarderanno 1.758 lampioni sui 4.850 esistenti, sono in esecuzione per la sostituzione delle lampade più vecchie, ovvero quelle ai vapori di mercurio che hanno luci con una efficienza ridotta e una bassa durata. La tipologia di luci ai vapori di mercurio, infatti, è la più vecchia presente a Parabiago, ma è anche la più diffusa, con 2.900 lampioni, circa il 72 per cento delle luci esistenti.

L'installazione dei nuovi corpi a led porterà una maggiore illuminazione, minori consumi elettrici, minori costi di manutenzione, minor spreco di energia e quindi minor inquinamento. Gli interventi stanno proseguendo su tutto il territorio comunale, centro e frazioni comprese: «Avremo una maggiore illuminazione a fronte di un minore consumo elettrico» afferma l'assessore alla partita Dario Quineti - la spesa nel corso di pochissimi anni sarà compensata da una forte diminuzione della corrente elettrica impiegata e ciò si tramuta anche in un minore inquinamento dell'ambiente. Non solo, nelle zone dove saranno installati i punti luminosi l'incremento della luce corrisponderà anche a una maggiore sicurezza visto che la visibilità sarà senza dubbio migliore rispetto al passato».

**Gianni Stirati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Catturato latitante tunisino

**GERENZANO** - (ro.ban.) Era ricercato fra basso comasco e Saronnese, i controlli dei carabinieri nella zona al confine fra Turate e Gerenzano, dove si trova anche la stazione ferroviaria di Trenord, e nella vicina Rovellasca hanno dato l'esito sperato. A finire in manette, lo scorso fine settimana, un 44enne originario della Tunisia. Era stato condannato a una pena definitiva di sei anni, cinque mesi e dieci giorni di reclusione per spaccio di droga (per una serie di epi-

sodi avvenuti tra comasco e bresciano, fra il 2016 ed il 2017) e per evasione dagli arresti domiciliari. Ma non si riusciva a trovarlo, lo straniero si era reso irreperibile. È stato individuato e bloccato dai militari lo scorso weekend. Riconosciuto e identificato, è stato portato in caserma: dopo la notifica dell'ordine di carcerazione, è stato trasferito in cella, dove dovrà rimanere sino a quando avrà saldato il debito con la giustizia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sui prati della Forcora non c'è ancora traccia di neve

# Niente neve alla Forcora La stagione non decolla

*Delusione degli sciatori e del sindaco: «Abbiamo investito tanto»*

**MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA** - Giornata di Epifania davvero insolita, quella di ieri sulla sponda lombarda del Verbano, con temperature che hanno toccato anche i 16 gradi, tanto da rendere meno dura la "Nodada della Befana" dall'altra parte del lago, al porto di Brissago. Se il favonio ha regalato qualche momento di svago ieri e nelle settimane scorse, c'è chi invece vive la mancanza di neve e di precipitazioni come un problema anche professionale, di lavoro: è il caso della Forcora, l'unico impianto sciistico in provincia di Varese, che in questa stagione ha visto solo la caduta di qualche fiocco. Sulla pagina Facebook "Forcora Ski" è possibile vedere un'immagine suggestiva dell'impianto con il sole che fa capolino da dietro le montagne e con l'erba secca ai piedi. Una fotografia per

augurare un buon 2019, accanto alla quale vi è scritto «Noi speriamo in un nuovo anno pieno di neve». «Chiaramente - commenta il sindaco Fabio Passera - siamo tutti con il naso all'insù, a scrutare il cielo, in attesa che nevichi. Basta osservare gli alberi di Natale in Puglia, la neve caduta al mare, per capire che le precipitazioni sono indipendenti dalla nostra volontà. Quello che posso affermare è che da parte nostra c'è stata una volontà di far ripartire questa struttura con importanti investimenti ed è lì da vedere quello che abbiamo messo in campo, ma è chiaro che questo è un po' anche il limite della Forcora. Lo scorso anno cominciamo a sciare alla fine di gennaio e fu una stagione importante, anche se iniziata con un po' di ritardo. Incrocio le dita orgoglioso e contento per quello che abbiamo

fatto per ridare lustro a un luogo che lo aveva perso e non certo per colpa mia». Intanto, a soli 40 minuti dalla Forcora, in Ticino, negli impianti sciistici si dicono soddisfatti dell'inizio di stagione, anche se pure a quelle latitudini non si sono viste grandi precipitazioni. Niente paragoni inutili, bisogna fare subito le differenze con la stazione di Maccagno: sono a diverse altitudini ed esistono sistemi di innevamento artificiale. Ciò detto, un po' ovunque in Ticino sono state organizzate - complice il bel tempo - giornate "alternative allo sci", con una serie di eventi in grado di portare persone in vetta. Secondo alcuni utenti dei social, anche a Maccagno si potrebbero organizzare giornate di svago diverse in montagna. Numeri importanti si sono registrati a Bosco Gurin, con affluenze che

non si registravano da 15 anni. Stesso discorso ad Airollo-Pescium, dove già nei primi giorni di attività si è registrato il doppio delle presenze del 2018. Ma le sfide per portare gente in montagna non mancano anche oltre confine - la Forcora non è un caso isolato - e gli albergatori si devono ingegnare. Nei Grigioni, dove in 20 anni si sono persi 2,4 milioni di pernottamenti, per attrarre turisti gli albergatori offrono gli hotel a metà prezzo se la neve non raggiunge i 5 centimetri anche se, va detto, quel territorio può sempre contare su un buon livello di coltre bianca. Forse le prossime settimane riserveranno nevicate anche agli amanti della Forcora, e sono tanti del Varesotto. Fino ad allora, tutti a guardare in alto e sperare nel meteo.

Simone della Ripa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Meno frontalieri in Ticino: persi 2.700 posti

**LUINO** - Il numero dei frontalieri, secondo i dati forniti venerdì scorso dall'Ufficio di statistica cantonale (Ustat), continua a calare. Nel terzo trimestre del 2018, il loro numero in Ticino è sceso a 63.144, con un calo di 2.706 unità (-4,1%) rispetto all'anno precedente, mentre rispetto al trimestre precedente la flessione è stata dell'1,6%. Un flusso negativo che interessa tutti e tre i settori economici, che vedono impiegati 40.049 frontalieri nel terziario, 22.602 nel secondario e 494 nel

primario. Gli uomini sono 38.470, le donne 24.674. A far la parte del leone le aziende manifatturiere, subito a ruota arriva il settore delle costruzioni. Anche a livello nazionale, in tutta la Confederazione si è registrato un calo e il numero di frontalieri è sceso di 2.541 (-0,8%), attestandosi a 312.325. Va da sé che i partiti che hanno fatto della "lotta" al frontalierato una bandiera porteranno questa diminuzione all'incasso elettorale in Ticino, al momento del rinnovo del Governo ticinese e dello stesso

Parlamento locale, la prossima primavera. E lo stesso avverrà a Berna, a livello federale, dove potrebbero esserci importanti cambiamenti in chiave antieuropeista. Diversi politologi affermano che il clima che uscirà dalle elezioni europee potrebbe avere ripercussioni anche sulla composizione politica in una Svizzera che sta portando avanti battaglie importanti con Bruxelles, in primis su Borsa e fisco. In mezzo a questi ingranaggi enormi, importanti, entrano di diritto i frontalieri di

Varesotto e Comaschi che per ora si godono la mancata ratifica dell'accordo fiscale tra i due Paesi che vedevano come una condanna a buste paga più leggere. E proprio il risultato elettorale interno, con una Svizzera più a destra, potrebbe spingere a far sì che l'Italia firmi tutto e presto. Insomma, l'incertezza per i lavoratori di confine, al di là dei numeri "balzerini" che seguono anche la congiuntura internazionale, non fa dormire loro sonni tranquilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

